

Al di qua delle sbarre

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Salvatore Calimà**

**AL DI QUA DELLE SBARRE**

*Romanzo autobiografico*

Nuova edizione

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Salvatore Calimà**  
Tutti i diritti riservati

*“Voglio dedicare questo libro a mio fratello Antonio,  
per me è stato oltre che fratello padre,  
mi è stato sempre vicino.  
Piccolo imprenditore al nord Italia zona Cantù Como,  
si è sempre barcamenato, poi negli anni 2000,  
la grande crisi me lo ha portato via.  
Rimane indelebile la sua figura,  
da buon credente prego sempre per la sua anima  
e lo sento sempre vicino.”*



## Presentazione

Salvatore Calimà è autore di un romanzo autobiografico dal titolo a dir poco eloquente: *Al di là delle sbarre*.

Un libro che racconta della sua serena infanzia, della sua amatissima famiglia ed, infine, del nostalgico periodo della naja.

Senza dimenticare di trattare di emozioni e sentimenti: in primis di amore.

Un libro, dunque, di cui non può che essere consigliata la lettura: a chiunque, ma, ancor prima alle “giovani leve” che, spesso, attribuiscono erroneamente importanza a “cose vane...”, anziché a “valori veri...”, quali la famiglia, gli affetti ed i luoghi natali.

Da apprezzare, in particolar modo, il contenuto etico del testo: la vita è una “grande opportunità” da saper cogliere e non certo “sprecare”.

Un testo davvero gradevole da leggere, perché induce a riflettere su questioni ed aspetti della vita che, invero, sottovalutiamo fin troppo spesso e che, invece, sono di rilevante importanza.



I miei genitori foto matrimonio



## **Alla stregua di un carcerato**

Correva l'anno 1954 il 16 Aprile, venerdì Santo in una casupola di campagna in contrada foresta

Firmo Cosenza, nasceva Calimà Salvatore, chiamato Salvatore perché nato il venerdì Santo.

La levatrice era arrivata la mattina presto, a piedi, non c'erano auto in giro allora, accompagnata da una parente.

Da genitori umili, mio papà aveva un occhio solo perso in circostanze poco chiare quando era bambino; lui e suo fratello Salvatore, rimasti orfani di madre all'età di 3 il mio papà e 4 mio zio. Il mio papà, tra le tante sventure, da piccolo è stato colpito da un colpo accidentale da arma da fuoco all'altezza della coscia sinistra; non so esattamente la

circostanza, gli fu estratto il proiettile nelle strutture di allora ed ha portato per tantissimo i segni di quella sfiorata disgrazia. Bendaggi continui, mai una perfetta guarigione, la ferita ha continuato per anni a produrre pus. Solo dopo una trentina d'anni, all'età di cinquant'anni, all'ennesimo ricovero in ospedale a Cosenza, un infermiere ha avuto la felice idea di iniettargli con una siringa acqua ossigenata, dopo diversi giorni di questa terapia, la ferita si è rimarginata perfettamente, genialata dell'infermiere.

Contadini che lavoravano la terra, erano i miei genitori si viveva con niente, ma c'era tanta felicità. Mi raccontava la mia cara mamma che quella sera si scatenò l'inferno: tuoni lampi grandine ecc. La grandine cadeva perfino sopra il letto; il tetto era fatto di tegole antiche e negli spazi s'infilava la grandine. Il mio caro papà, che ci ha lasciato tanti anni fa, insieme a mio zio, è andato in paese a festeggiare. Vi lascio immaginare l'arrabbiatura della cara mamma: aveva paura dei lampi e dei fulmini.